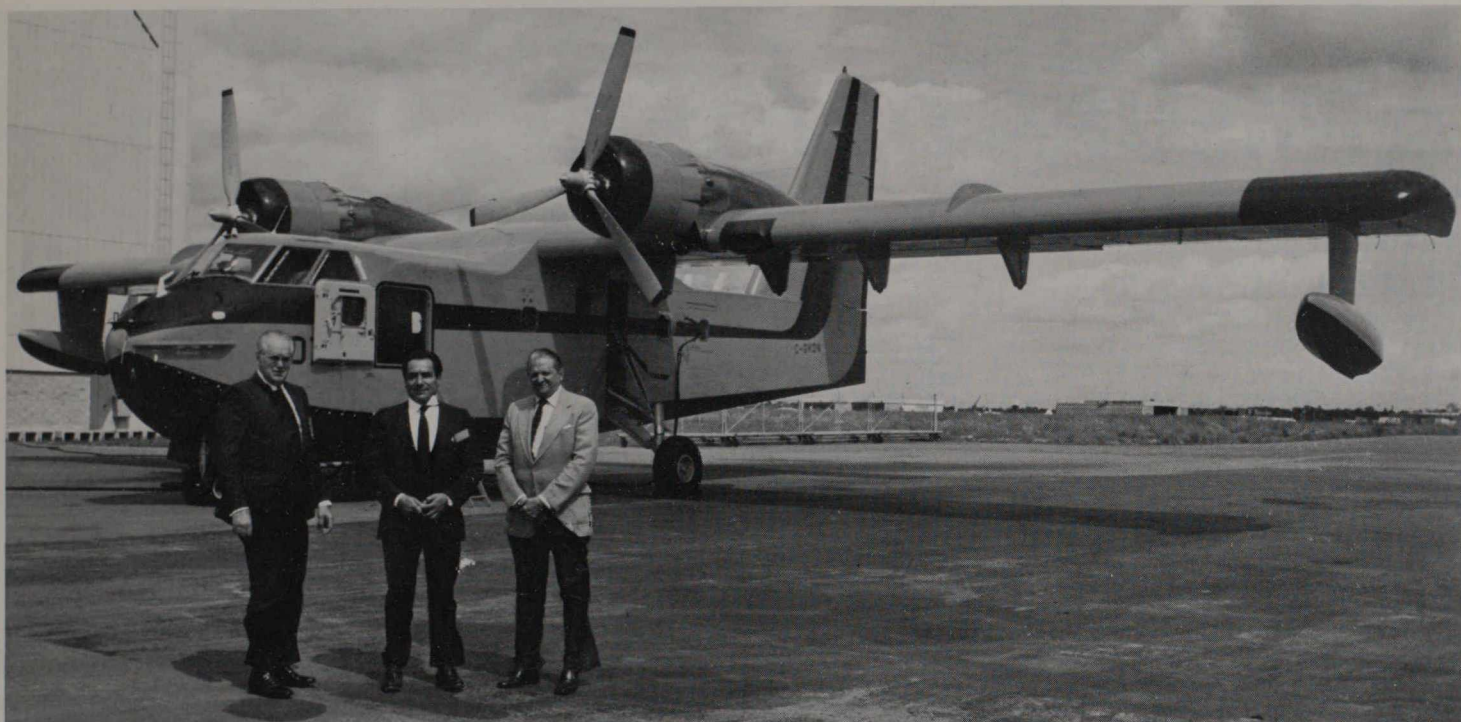




Canadair, un valido alleato dell'uomo contro il fuoco

Impiegato per la prima volta in Italia l'estate scorsa, il Canadair ha dimostrato tutta la sua efficacia nella lotta antincendio.

Questa estate, dopo i disastrosi incendi dello scorso anno e le polemiche che hanno suscitato, si è ricorso all'impiego, per la prima volta in Italia, di due Canadair 215, i piccoli aerei antincendio canadesi che già erano stati sperimentati con successo dagli altri paesi della conca mediterranea. Il loro uso si è subito dimostrato determinante nell'estinguere i focolai che nei mesi estivi sono

divampati un po' ovunque su tutto il territorio nazionale per dolo o per la negligenza degli automobilisti che gettano sbadatamente mozziconi di sigarette e degli agricoltori che bruciano le stoppie per pulire i campi e non sono in grado di arrestare poi il fuoco che avanza. Piccoli fuochi sprigionatisi qua e là improvvisamente, senza cause precise, in zone spesso impervie e difficili a raggiungersi da terra.

Se ne contano ogni anno a migliaia in un territorio che si estende dall'isola di Pantelleria alla frontiera francese con crepacci, boschi inaccessibili, paesi sperduti, e una ragnatela di cavi elettrici che rendono difficile volare a bassa quota. Per questo primo anno, i Canadair sono rimasti nelle mani esperte di piloti canadesi che hanno avuto anche il ruolo di istruttori. «Per arrivare vicino al fuoco e avere dei risultati soddisfacenti — ha osservato uno dei piloti — l'aereo deve mantenere una stabilità eccezionale a bassa quota e a velocità ridotta. È questa la caratteristica più pregevole del Canadair, sia ai fini dell'efficienza che a quelli di sicurezza per l'equipaggio».

I due aerei in dotazione non sono stati mai fermi: più di 500 ore di volo, 2.500 rifornimenti in laghi, fiumi e mare, 11.300.000 litri d'acqua riversati sugli incendi. «Le carte idriche necessarie per rifornirsi non sono ancora pronte e spesso abbiamo dovuto cavarcela da soli, finendo su specchi d'acqua quasi inaccessibili come piccoli laghi, fiumi in marea, mari in tempesta. La manutenzione e la revisione venivano fatte di notte, per non perdere tempo. Molte volte la lotta contro il fuoco è stata portata avanti fino a tarda sera quando era troppo buio per vedere». All'inizio i piloti canadesi erano due, poi sono diventati quattro e nei due mesi di servizio non hanno avuto praticamente un gior-

no di vacanza. Gli incidenti sono stati minimi: un aereo è rimasto danneggiato da detriti galleggianti sul mare e c'è voluto un giorno per ripararlo, mentre l'altro, in picchiata, è stato colpito da un'onda trasversale ed è dovuto rimanere fermo nove giorni. I canadesi hanno istruito sei colleghi italiani che ora prestano la loro opera come secondi piloti.

Gli sganci avvengono a 10 metri dal suolo e nonostante le folate di intenso calore che salgono da terra, il 215 rimane molto stabile e mette a segno i colpi con precisione. Occasionalmente il Canadair può lavorare anche a distanza di 35 chilometri dal luogo di rifornimento, ma è chiaro che minore è la distanza maggiore è l'intensità dell'attacco. In molti casi hanno bombardato il fuoco ogni due minuti, in un caso anche ogni 45 secondi.

La loro perizia era uno spettacolo a vedersi e spesso il pubblico e le guardie forestali restavano a guardare ammirati la rapidità e la precisione degli assalti ripetuti con quello che potremmo definire vero virtuosismo.

I piloti non mollavano mai il fuoco, saltavano i pasti, volavano al limite della visibilità e delle proprie forze, fino a restare a bordo 10/12 ore al giorno. Questo loro costante sacrificio ha consentito una intensa utilizzazione dei mezzi nonché il conseguimento di brillanti risultati nella lotta contro gli incendi.

La loro opera ha avuto il pieno sostegno delle autorità italiane e si è svolta con la preziosa collaborazione del Ministero dell'Aviazione Civile, l'Ente per l'Assistenza al Volo, le autorità aeroportuali, il Controllo del Traffico Aereo Militare, il Centro Operativo per la Protezione Civile, il Centro Soccorso Aereo di Ciampino, l'Alitalia, la Esso e l'Agip.

